

Verso il G20. Europei uniti per difendere la cooperazione

A Trump messaggio forte sul clima: accordo irreversibile

Roberta Miraglia

I Paesi europei del G20 manderanno un «messaggio di unità» molto determinato a Donald Trump al vertice di Amburgo, il prossimo 7 e 8 luglio. Un messaggio combattivo, un guanto di sfida su libero commercio e clima perché i leader di Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Unione europea - che ieri si sono visti a Berlino per mettere a punto posizioni comuni - hanno annunciato che al summit si parlerà «comunque di cambiamenti climatici, guardando anche ai Paesi in via di sviluppo», come ha detto la padrona di casa Angela Merkel. E si parlerà di cooperazione internazionale per contrastare «un mondo più diviso», con la consapevolezza che gli incontri di Amburgo saranno «molto difficili».

Il G20 tedesco cercherà di convincere Donald Trump a rispettare gli impegni sul clima, magari ricorrendo a «soluzioni alternative» ancora in fase di studio. All'inizio di giugno il presidente americano ha espresso l'intenzione di ritirare gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi ma occorrono due anni per uscire dal Trattato. Gli europei quindi hanno tempo per arrivare almeno a un compromesso per-

ché, come ha sottolineato Emmanuel Macron, «è inutile isolare un Paese». Mettere in un angolo Trump e rinunciare a formulare conclusioni condivise sarebbe un errore.

La linea tedesca è stata chiarita ieri mattina, prima del vertice con i partner Ue, da Angela Merkel che ha usato toni più duri del solito. «Il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale e dobbiamo affrontare questa sfida - ha affermato in un discorso al Bundestag - l'accordo di Parigi è irreversibile e non negoziabile. Non possiamo fermarci fino a che l'ultima persona sulla Terra si sarà convinta delle prove scientifiche del cambiamento climatico».

La Germania ha concordato la linea negli incontri con la britannica Theresa May, il francese Macron, l'italiano Paolo Gentiloni, lo spagnolo Mariano Rajoy, l'olandese Mark Rutte, la norvegese Erna Solberg e i rappresentanti della Ue Jean-Claude Juncker e Donald Tusk. Nelle stesse ore il ministro degli Esteri Sigmar Gabriel ha disinnescato la mina Recep Tayyip Erdogan negando, per motivi di sicurezza, al presidente turco di tenere un comizio per i turchi in Germania propri a margine dei lavori del G20.

«Tutti noi intendiamo trovare soluzioni comuni» ha ribadito la cancelliera. Però «chi pensa di risolvere i problemi con il protezionismo e l'isolamento sbaglia di grosso». La risposta alle crisi in

atto, dalle migrazioni al terrorismo fino al cambiamento climatico, esige la «cooperazione internazionale».

Da quando Londra ha detto addio, la collaborazione si snoda soprattutto sull'asse Berlino-Parigi. Lo hanno ribadito ieri Merkel e Macron. «Nel futuro dell'Europa gli interessi tedeschi e francesi sono strettamente dipendenti» ha detto la cancelliera. I due alleati spingeranno sull'unità europea «a prescindere dalla Brexit». Al Bundestag, però, Merkel ha accennato alle riforme dell'Eurozona usando correttivi ispirati alla prudenza. Sarà sempre necessario, ha puntualizzato, «bilanciare bene rischi e responsabilità». La preoccupazione dell'opinione pubblica tedesca è che dietro ai progetti di rafforzamento della zona euro si celino tentativi di mettere in qualche modo in comune il debito.

Un argomento popolare, invece, in Germania quanto nel resto dell'Europa (con qualche eccezione) è la difesa dell'economia

dagli appetiti dei miliardari cinesi. «Vista da Pechino l'Europa è una penisola asiatica» ha dichiarato Merkel in un'intervista al settimanale WirtschaftsWoche. Pertanto «il governo tedesco sta pensando di definire quali sono i settori industriali di importanza strategica per l'Europa», per esempio la produzione di microchip. La Commissione Ue, inoltre, potrebbe passare in esame le vendite di società che hanno know-how strategico, come nel campo dell'intelligenza artificiale. Se le industrie europee sono state costruite anche grazie a ingenti investimenti pubblici, non si può supinamente accettare - è la posizione di Merkel - che vengano poi comprate dalla Cina. La cancelliera non si è spinta ad appoggiare la proposta di Macron di un potere veto europeo però è andata nella direzione imboccata dal giovane leader francese.

Al collega americano Trump, invece, i Paesi europei presenteranno, sperando di riavvicinare le posizioni, i risultati del rapporto Nato sulle spese per la difesa. Nel 2017 gli Stati membri dell'alleanza investiranno l'1,47% del Pil contro l'1,45 del 2016. Non è ancora il 2% chiesto da Washington ma un passo avanti importante, ha notato il segretario generale Jens Stoltenberg.

LE POSIZIONI

Merkel: soluzioni alternative
 Macron tende la mano
 agli Usa: non isolare il Paese
 Berlino vieta a Erdogan
 comizi a margine del vertice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

